

VIVA
la rivoluzione d'Ottobre
Viva la rivoluzione sovietica
che ha decisamente aperto
al mondo la strada maestra
del socialismo, la strada del
PROGRESSO

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261
Abbonamento: annuo L. 500 — semestrale L. 250 — sostenitore L. 1000 — una copia L. 20

LETTERA APERTA

AL SENATORE ATTILIO TISSI

Un tempo, assieme ad innumerevoli tuoi e miei compagni ed amici, siamo stati a fianco sullo stesso fronte. Ci univa l'amore per la Patria calpestata dagli stranieri e la stessa ansia per la redenzione dal fascismo. Il comune intento e la non opposta ideologia ci facevano sicuri della nobiltà dei nostri scopi.

Tu dunque, illustre amico, non puoi oggi aver dimenticato quell'ansia e quell'amore che affratellavano il democristiano al comunista, il monarchico al socialista, l'italiano agli italiani. E soprattutto devi ricordare il comune passato nel momento in cui un tale, dal suo seggio di deputato, urla al Paese che in Italia c'è un dannato numero di milioni di fascisti. Menti-se e lo applaude una innominabile canea.

Tuttavia è innegabile l'esistenza del tentativo di far riaffiorare uomini e propositi del triste passato. Ma certamente anche tu sei convinto che questi urli e che questi conati mascherano l'ignobile scopo di distrarre l'attenzione dei cittadini dai problemi incombenti: i problemi della pace universale, della libertà e del civico costume. D'altro canto non si potrà sensatamente negare che sempre sono stati i comunisti, e con noi tutti i sinceri democratici, a difesa della pace e a presidio della Costituzione. Eppure qualcuno dice e scrive che «maccartismo» e «tognismo» sono diretta ed unica conseguenza della nostra azione nel campo politico, sociale e morale. Ma avremmo forse dovuto tacere, come in un austero silenzio altri si son chiusi, di fronte a fatti come quelli delle evasioni fiscali, come quelli di Giuliano, di Modena, della disoccupazione cancerosa, di Capocotta, delle sciagure nazionali sempre ricorrenti, delle leggi elettorali truffa, degli accordi sindacali truffaldini, del contrabbando di valuta, della discriminazione politica, della revoca delle commesse e di altre infamie che non elenco? Perché dovremmo tacere, o diluire le accuse o puntare il mignolo e non l'indice contro i colpevoli diretti o indiretti? Per amor di Patria?

La guerra fredda contro di noi, compagno Tissi, è, per ora, princi-

palmente un diversivo. Si grida, si urla, si strepita cioè per l'asprezza della motivata accusa, e per la satira degli epiteti che questa accompagnano, nella speranza che gli eterni danneggiati dimentichino ruberie, malcostume, collusioni, sfruttamenti e assassinii di cui sono vittime e soprattutto dimentichino gli italiani o ignorino gli scopi di una redentrice democrazia. E per meglio mascherare la volgarità del diversivo si raccolgono contro di noi — per dividerci e per isolarci — le calunnie che lo straniero paga e che i tognini e i loro complici far proprie; le stesse calunnie di cui, allora, venivan gratificati i Turati e i Treves, maestri della Socialdemocrazia.

Un diversivo, oggi. Forse in attesa di trasferire e di trasformare domani la guerra fredda in altri settori e in altri metodi. Giuoco pe-

ricoloso, giuoco ben noto.

Ma già da molte parti si leva ed è buon auspicio, la voce ammonitrice di chi manifesta la volontà di scindere la propria azione da quella che sta assumendo ormai una non equivoca forma di nostalgica sostanza.

Compagno ed amico Tissi: se dunque i Bellunesi ti stimano autentico democratico e antifascista conseguente, reputo che non potrai riservarti di adeguare pensiero ed azione al giudizio futuro di quel galantuomo che è il tempo.

Il momento politico è delicato, foderio forse di grandi novità. Sono perciò convinto che non deluderai la pubblica opinione. Sono convinto che tu, a viso aperto e con tempestiva prontezza, saprai separare — di fronte alla Storia, alla Patria, alla Resistenza — la responsabilità dei tuoi e la tua da quella di coloro che, nella speranza di coprire ancora e sempre vergogne e soprissi, brigano per allontanare il trionfo del Socialismo e per instaurare una reazione più sudicia dalla fascista.

Tuo ANTONIO BERTOLISSI

7 NOVEMBRE 1917

Or sono 37 anni la classe operaia russa, unita ai contadini e ai soldati, sotto la guida di Lenin e Stalin, sconfitto il regime classista e corrotto degli zar e dei traditori, conquistava tutto il potere.

Questo evento, che prese il nome di Rivoluzione d'Ottobre, fu salutato dai proletari del mondo come una vittoria che apriva prospettive nuove nella storia dei popoli.

Genti di razza, di religione, di lingua e di costumi diversi si sono pacificamente riunite sotto la bandiera del Socialismo e, per la prima volta nella storia dell'umanità, si è eliminato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, si è dato un tenore di vita superiore ai singoli, si è abolita la disoccupazione, si è asservita la natura a scopi pacifici. Il progresso culturale e sportivo stanno assurrendo a limiti di eccezionale valore.

L'Urss è oggi baluardo di pace e di libertà. A questo formidabile complesso di popoli guarda il mondo veramente democratico con fiducia inalterabile; ed è ben tempo che anche l'Italia attui nei confronti del Paese del Socialismo una politica di scambi commerciali e culturali, ripudiando finalmente le discriminazioni faziose che pregiudicano le proficue possibilità di coesistenza tra i diversi regimi.

VIVA LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE.

VIVA L'AMICIZIA CON L'URSS.

Il Comitato Federale allargato ai segretari di sezione è convocato alle ore 14 di domenica 14 c.m. in riunione straordinaria per discutere sulla campagna di tesseramento e reclutamento 1955.

Parteciperanno i compagni Franco Busetto per il Regionale Veneto e l'on. Andrea Marabini.

FELTRE

Due problemi per una strada

Hanno avuto inizio i lavori di rettifica della strada provinciale che da Feltre porta a Cornuda e di qui a Venezia ed a Padova. Prima del passaggio a livello delle Vigne basse, tra Feltre ed Anzù, da una ventina di giorni quattro camion trasportano ghiaia e terriccio fra i campi sul nuovo tracciato di quello che sarà il passaggio sopraelevato sulla ferrovia.

Per questi lavori, che comprendono sia tutto il tronco della strada sino a Cornuda, sia quello tra Feltre e Belluno, la strada cosiddetta feltrina si avvantaggerà, e perchè con la nuova sistemazione saranno evitate a tutti i transitanti le lunghe soste ai vari passaggi a livello, e perchè, venendo essa allargata sino ad un minimo di otto metri, il traffico diverrà meno difficile e meno pericoloso.

Di tali rettifiche e di tali miglioramenti certamente anche Feltre verrà a godere perchè disporrà di una via di più rapida e facile comunicazione con i due grandi centri veneti verso i quali è per lo più orientato il suo commercio, con i quali ha maggiori rapporti sia economici che culturali.

Se un rimarco ci vien fatto osservando i lavori iniziati ed il tracciato delle rettifiche, si è per il rammarico che una tale impresa, la quale assorbe decine di milioni, sia nata sotto l'insegna di una tale quale grettezza. Difatti dall'ampia cur-

segue in 2° pagina

Domenica alle ore 10.30 nella sala Minerva l'On. ANDREA MARABINI terrà una pubblica conferenza sul 37° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE.

FELTRE

Due problemi per una strada

va per la quale, dopo la Chiusa, si sbocca nella più ampia e piana vallata di Feltre, non sarà un dritto e lungo rettilineo a portare sino all'In-casserò e di qui a Feltre. La nuova strada avrà, come la vecchia, un percorso serpentino, tutto curve e controvurve; in più a saliscendi per il sopraelevamento sulla linea ferroviaria. Il contrasto tra la necessità di economizzare e l'esigenza di una risoluzione decisiva e razionale si è risolta in un compromesso. Peccato. Inoltre ci sembra che, sia questa strada rinnovata, sia il modo con cui questo rinnovamento viene eseguito, ci pongano di fronte ad altri e forse apparentemente meno importanti problemi, che vorremmo risolti o che vorremmo risolti in altro modo.

Sappiamo benissimo che il nuovo tracciato ha avuto tutte le approvazioni e tutte le autorizzazioni richieste dalla Legge, e non potrebbe essere altrimenti; sappiamo che la ditta appaltatrice ne ha iniziato l'esecuzione munita di tutti i decreti di esproprio necessari; però non possiamo non rammaricarci della fondamentale ed evidente noncuranza, direi addirittura del disprezzo, che hanno improntato l'inizio come il proseguimento di tali lavori, di fronte alle preoccupazioni ed alle esigenze dei proprietari, e per lo più piccoli proprietari, dei terreni espropriati.

Essi sono stati avvertiti dell'inizio dei lavori soltanto la sera precedente; hanno fatto appena in tempo a cogliere le pannocchie di granoturco, a vendemmiare l'uva, a tagliare le piante della zona condannata. Certo essi sapevano da tempo quale ne sarebbe stato il destino; ma in questa stagione di maturazione non ancora completa, avevano rimandato di giorno in giorno la raccolta per averla più abbondante e migliore. Ora, nella fretta dell'ultimo momento, di fronte ad un ordine perentorio e che non ammetteva dilazioni, hanno dovuto affannarsi e nella fretta non sono riusciti a fare quanto s'erano proposti; così un orticello è stato sepolto dal primo carico di materiale che il camion vi riversò sopra.

Ne avesse avuto il tempo, il proprietario avrebbe non solo salvato i sedani ed i rosai — perchè no anche i rosai? — ma forse anche si sarebbe dato la pena e la fatica di trasportare quella terra coltivata e concimata per rifarsi più in là un altro orticello. Ed anche la terra nera del campo, ora sepolta, forse si sarebbe sentito spinto a salvare. Forse non ci sono da noi paesi in cui, per piccoli orticelli, la si porta di pianura in montagna con la gerla e la si distende con amore e la si difende con frasche ed una continua premurosa attenzione?

Questo mi diceva il piccolo proprietario per primo danneggiato dai nuovi lavori; e scrollava la testa in modo di rassegnata sopportazione.

Si sa, son cose da nulla di fronte ad opere di tale importanza, di fronte al traffico di turisti per le prossime Olimpiadi che di questa

nuova arteria nazionale si serviranno; e cosa da poco è se un fondo di poche staia verrà tagliato in due dal nuovo tracciato — metà di qua e metà di là della strada sopraelevata — e cosa di poco conto se la scarpata, per risalirla da un lato e ridiscenderla dall'altro, sarà tanto ripida da rendere difficile l'accesso ad un carro. D'altra parte appunto la sopraelevazione toglie a questi terreni tagliati in due parti pure la valorizzazione che loro deriverebbe dal divenire lottizzabili e fabbricabili per il nuovo fronte sulla strada. Certo tutto ciò, questi danni e questi svantaggi, possono essere troppo sinora nessuno dei proprietari ha potuto fare proposte o ricevere offerte, ha potuto discutere o contrattare; e pure nessuno sa quando verrà risarcito. Così chi è stato colpito è stato colpito, e non gli resta che rassegnarsi ed aspettare con scetticismo e con l'abitu-

dine alla prepotenza che rende le nostre popolazioni sempre di necessità diffidenti ed ostili di fronte alle autorità costituite.

Così è stato da sempre in questa nostra Italia, e così è ancora in questa nostra democrazia a formato ridotto. Il piccolo non conta, deve sempre sottomettersi, accettare l'imposizione di chi sta sopra di lui; egli non può neppure manifestare le sue esigenze ed i suoi desideri; buon per lui se gli si concede qualcosa che gli permetta di non morire di fame, di tirare avanti. Il piccolo, da chi governa, da chi comanda, da chi comunque è investito di un'autorità, è sempre considerato come un essere inferiore, non degno di considerazione e di attenzione. Da noi l'autorità ha sempre i caratteri del privilegio.

E del secondo problema parleremo nel prossimo numero.

SILVIO GUARNIERI

IL GOVERNO E I CONTADINI

Giovedì mattina è proseguita, davanti alla Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato, la discussione sulla proposta di legge per l'assistenza ai coltivatori diretti.

Come è noto, i senatori socialisti e comunisti avevano presentato alcuni emendamenti per il miglioramento del testo votato alla Camera dei Deputati con particolare riferimento alla estensione dell'assistenza farmaceutica, all'aumento del contributo dello Stato e alla democratizzazione delle Mutue.

Nel frattempo, mentre la Commissione discuteva, sono giunte a Roma numerose delegazioni di contadini provenienti da varie regioni d'Italia, le quali si sono recate al Senato e alle sedi dei propri Partiti per chiedere che le loro rivendicazioni fossero accolte e che la legge fosse votata al più presto possibile.

Le delegazioni venute da Bologna, Reggio Emilia, Latina, Roma, sono state tutte ricevute dai dirigenti l'Associazione Nazionale Coltivatori Diretti, aderente alla Confederazione; dai rappresentanti delle direzioni dei Partiti Socialista Italiano e Comunista Italiano, nonché dai senatori di questi partiti; mentre sono state invece respinte dalla sede

della Democrazia Cristiana e dagli stessi senatori di quel partito.

Un episodio veramente singolare e degno di nota si è verificato mercoledì alla sede della Confederazione detta « bonomiana », ove, dopo un'ora di attesa i delegati contadini, tra i quali vari socialdemocratici e democristiani, sono stati accolti da un certo on. De Marzi, il quale, dimostrandosi seccato del disturbo arrecatogli, ha addirittura affermato che i contadini devono stare a casa loro, a lavorare la terra, e non venire a Roma dove, egli ha concluso, ci siamo abbastanza noi.

Scene dello stesso tipo si sono svolte alla direzione della Democrazia Cristiana, ove ai delegati contadini ivi recatisi, è stato detto che le migliaia di ordini del giorno spediti dalle varie provincie ai senatori democristiani, non servono a far cambiare atteggiamento al loro partito e a modificare quanto ha deciso la Camera dei Deputati.

La faziosità con la quale i senatori governativi hanno voltato le spalle alle richieste dei contadini, ha creato notevole malumore fra i delegati presenti a Roma e la notizia giunta nelle campagne ha dato luogo fin da ieri sera a numerose iniziative unitarie, riunioni, assemblee che i contadini indicano in segno di protesta.

Intanto, poichè la discussione non è conclusa, è annunciato per il 10 novembre l'arrivo a Roma di altre delegazioni e di centinaia e centinaia di ordini del giorno e telegrammi votati nel corso delle assemblee.

Si apprende anche che la Segreteria dell'Associazione Nazionale Coltivatori Diretti, facendosi interprete dei sentimenti di milioni di coltivatori diretti italiani, prenderà quanto prima una posizione ufficiale in merito all'atteggiamento dei senatori governativi.

1500 MILIONI

Risponda, sig. PREFETTO

Il titolo, signor Prefetto, non vuol essere irriparabile; ma intende soltanto attirare almeno questa volta la sua attenzione. Sappiamo che non ci risponderà, ma abbiamo speranza che lei faccia sentire il suo pensiero attraverso qualche persona o ente di sua fiducia.

Si tratta del famoso mutuo di un miliardo e mezzo che la Cassa di Risparmio è « disposta » a concedere ai privati per l'incremento dell'industria alberghiera. Abbiamo già scritto che le condizioni dell'affare sono buone per il mutuante, ma non per i privati che hanno, anche per l'utile della collettività, necessità di migliorare la propria attrezzatura ricettiva. L'interesse del 7,50 per cento (che con le solite addizionali aumenterà ancora) e il breve tempo concesso per l'ammortamento — per non parlare della qualità della garanzia richiesta — sono clausole troppo pesanti perchè sia giustificato quell'entusiasmo che traspare dal solito « Gazzettino » e corifei.

Come mai, signor Prefetto? Ma noi avevamo detto e ridetto, su questo giornale, che, con un po' di buona volontà, sollecitando e bussando a Roma, si potevano ottenere le « provvidenze » previste dalla legge 991, cioè dalla legge che ha lo scopo di risanare la montagna, ossia di risanare la montanara provincia di Belluno, cenerentola tra le provincie dell'Italia Settentrionale.

Lei sig. dr. Vecchi, lei è Prefetta di Belluno, di questa provincia povera, ma sempre all'avanguardia quando è richiesta di dare: si è lei occupato e preoccupato di richiedere quelle provvidenze per cui proprio la Cassa di Risparmio avrebbe dovuto concedere, con l'intervento del Governo, il mutuo ad un ben minore tasso che non è quello del 7,50?

E se lei si è preoccupato di domandare, perchè è stata negata la applicazione dei benefici della Legge 991? Che cosa ha fatto di speciale il Governo per noi, sempre i primi e sempre pronti a dare, per legittimare un rifiuto?

In sostanza l'affare bancario di 1500 milioni comporta un tal pingue guadagno netto per l'Istituto finanziatore che non giustifica affatto il compiacimento del « Gazzettino », nè le lodi rivolte a Tizio e a Caio. Ma le lodi volano; e resta, per i Bellunesi che abbotcheranno, una scornacciata di milioni da restituire entro brevissimo tempo con una maggiorazione esosa.

Che ne dice lei, signor Prefetto?

Non a noi; risponda ai cittadini della Provincia e li tranquillizzi, se le è possibile.

Il Circolo Culturale di Feltre ha reso noto un suo magnifico programma di prossima effettuazione.

L'UNIVERSITA' POPOLARE BELLUNESE

feudo della socialdemocrazia locale, che cosa intende di fare di concreto e di buono per la cultura e per l'educazione del popolo?

PER I GIOVANI SELEZIONE

Nelle giornate di punta dello scandalo Montesi mi è avvenuto di incontrare gruppi di giovani, in prevalenza studenti, solitamente in tutt'altre faccende affaccendati, leggere giornali di ogni colore politico e discutere animatamente.

Passata la ridda delle notizie sensazionali, i giovani hanno fatto ritorno ai loro temi consueti; alla curiosità morbosa dei primi giorni è subentrata l'indifferenza e l'agnosticismo politico delle ore comuni.

Confesso che questo provvisorio interesse non mi ha sorpreso; conosco i giovani e so, per esperienza, che troppi di essi sono tanto assenti dalla vita politica, quanto sono attenti agli avvenimenti che odorano di romanzo in senso deterioro. La diffusione della stampa in rotocalco e dei fumetti in particolare ne è una dimostrazione inconfutabile.

Questo assenteismo non è propriamente una prerogativa dei giovani; infatti capita spesso di sentirsi dichiarare anche da persone attente che esse di politica non ne vogliono sapere, come se fosse una brutta bestia di qualche sperduta isola dell'Oceano Indiano, e non piuttosto la vita stessa nella sua più complessa e accentuata manifestazione.

Non intendo indagare qui le cause di questo atteggiamento purtroppo ancora diffuso tra noi. Quanto sia nociva all'interesse della collettività e allo sviluppo della vita sociale questa apatia di troppi cittadini, intende chi è sensibile ai mutamenti e al flusso continuo delle cose. Io vorrei piuttosto, da queste colonne, richiamare i giovani ad un maggior senso di responsabilità e sollecitare la loro attenzione e le loro preziose energie, di cui la società moderna ha estremamente bisogno.

E' vero che i giovani, per la loro età, sono portati a considerare determinati aspetti della vita. La giovinezza ha i suoi diritti: lo sport, i prati pieni di sole e di fiori, la luna, gli stornelli e l'amore. Guai se non fosse così! Ma è altrettanto vero che i giovani di oggi saranno gli uomini maturi di domani, investiti di gravi e inalienabili responsabilità.

Crederò, come molti pensano, che la loro partecipazione ai dibattiti politici sia inutile, significa adeguarsi in uno scetticismo pericoloso, significa soprattutto precludersi la via a intendere il mondo e la realtà storica che si viene formando.

«Partecipare attivamente alla produzione della storia del mondo, essere guida di se stessi e non già accettare passivamente e supinamente dall'esterno l'impronta alla propria personalità».

Penso che i giovani dovrebbero meditare su queste parole di Antonio Gramsci. A questo dovere essi non possono in alcun modo sottrarsi; pena il fallimento spirituale della loro vita.

E allora, sinceramente, questa assenza dei giovani, questo allontanamento dalla realtà politica mi preoccupa e mi spaventa. Riandare la mia esperienza è cosa facile e istruttiva. Molti della mia generazione sono usciti dalla tragica vicenda bellica senza capire letteralmente nulla di quello che era ac-

caduto e che stava accadendo. Portavano, sì, le ferite e talora profonde, ma si guardavano intorno smarriti senza trovare il perché delle cose.

Allora, al tempo delle infatuazioni imperialistiche, moltissimi giovani non riuscivano, per ovvie ragioni, ad elaborare una concezione del mondo diversa da quella imposta dalle gerarchie fascistiche. Ciascuno di noi era stato trasformato in un meschino grammofono che ripeteva meccanicamente la lezione confezionata in alto loco.

Oggi i tempi sono cambiati, anche se lungo la strada si incontra spesso oscure minacce, vili ricatti e tutti quei mezzucci volgari cui ricorrono i graziosi padroni per spaventare i dipendenti. Basta un po' di coraggio e di energia morale.

Vivere ai margini della realtà che subisce continue trasformazioni, chiudersi in una idilliaca torre di avorio, credere che sia sufficiente la meditazione scolastica, si corre il rischio di non capire, di trovarsi isolati e disorientati domani, quando le circostanze chiamano ciascuno di noi ad assumere il proprio ruolo nella società.

I giovani studenti ancora forse non avvertono il distacco, la frattura profonda tra la scuola e la vita, tra il mondo che essi imparano a conoscere a scuola e la dinamica che scorre fuori delle aule scolastiche.

La scuola, i programmi scolastici e lo spirito non sono gran che mutati dai tempi della nostra adolescenza; i giovani vivono lontani dal mondo della realtà quotidiana, realtà che può essere brutta e bella, ma che è pur sempre la piattaforma dove trascorre la nostra vita. Avranno in testa tante belle idee sulle letterature, sulle filosofie passate, sull'arte antica, conosceranno Platone, Cicerone, Erodoto e tanti altri chiari ingegni del passato, ma poco o niente capiranno del mondo che ruota intorno a loro.

E allora, se la scuola non provvede a questa educazione integrale della gioventù studiosa e se, per fare un esempio, il Ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora trovato il tempo di prescrivere in tutte le scuole lo studio della nostra Costituzione Repubblicana, è necessario che i giovani prendano l'iniziativa di entrare come elemento fattivo, come energia viva e operante nella ricerca e nella discussione.

Non voglio indagare, e mi sarebbe facile, chi abbia interesse a perpetuare questo stato di cose. Io desidero soltanto mettere in guardia i giovani che mi stanno estremamente a cuore e invitarli a operare concretamente nei limiti delle loro possibilità.

GIUSEPPE CAVERZAN

Compagni, Amici, Lettori!
ABBONATEVI E
FATE ABBONARE
AL
Nuovo
domani

Su il «Sole», giornale dell'alta finanza (17 ottobre 1954): «Essi - gli elettori della Repubblica Popolare Tedesca - dovranno semplicemente infilare nelle urne la scheda che sarà loro consegnata all'ultimo momento. Non vi saranno né urne né matite».

E allora si può sapere dove gli elettori infileranno le schede se non ci sono urne? Probabilmente le sbatteranno sulla faccia degli anticomunisti cretini.

Chi si rivede! Il fromboliere de «La Difesa» (da che? dal buon senso) ci chiama facce di bronzo, mentitori, antiborghesi-borghesi, cinematografari, fascisti.

Sentitelo questo contino di Culagna (ex stampa guff?) che dalla sua prima mestruazione ha conservato, ahilui, l'estruzzo del poetuzzo, questo baciapile, questo....

Fromboliere di cialdarroste.

Dal manifesto gonfio della solita retorica dei monarchici per il 4 Novembre: «..... Ma se ore di smarrimento ci furono, (per l'Italia guidata dai Savoia del 28 ottobre e di Pescara - nota di P. V.) furono ore fugaci».

365 x 24 x 21 (anni dell'era fascista) = 183.960 ore.

Dal manifesto dell'azione cattolica provinciale per il ricongiungimen-

to di Trieste all'Italia: «..... Questo beneficio lo riconosciamo oltre che dalla buona volontà degli uomini, dalla paterna liberalità di Dio».

E dacchè c'era, non poteva essere un po' più liberale, il buon Dio dell'azione cattolica?

Ancora su «La Difesa» «peccio» fa il bello spirito sui cani borghesi (gliene farei mandare uno, a questo scemo, ad abbaiargli la serenata) sui lavori progressisti, sulle libertà stilistiche di un compagno, sulla ignoranza dei comunisti, sulla bieca povertà....

Signor Pidocchio, perdoni se non tutti potremo istruirci (attraverso il Melzi, come quelli del "Lavoratore") con le paterne ricchezze accumulate spacciando, ad esempio, cocaina.

Da «L'Epoca» (24 ottobre 1954): «Tutti gli aviatori americani dovranno subire un periodo di supplizi nel quadro di un programma di allenamento destinato a rendere gli equipaggi degli aerei più resistenti alle condizioni di vita nei campi di concentramento comunisti».

O "Epoca" vuol sfottere i padroni americani, ed allora manca di rispetto. O ripete candidamente, e allora anch'essa è ben allineata sul fronte dell'anticomunismo dei cretini.

P. V.

Borgo Pra

I problemi di Borgo Pra, pur essendo stati più volte sottoposti all'esame delle competenti Autorità, che hanno avuto modo di fare molte promesse, sino ad ora sono rimasti insoluti.

Essi sono:

- 1) Costruzione del nuovo fabbricato scolastico;
- 2) Telefono pubblico;
- 3) Aumento dell'erogazione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica per l'illuminazione stradale;
- 4) Acquedotto per la località «L'Anta»;
- 5) Sistemazione delle strade Via dei Fabbri e Via Lung'Ardo e del viottolo Borgo Pra-Fol;
- 6) Demolizione del «Casermon».

Il problema più preoccupante sia dal punto di vista igienico-sanitario, sia da quello sociale-morale, (non parliamo del «Casermon», per il quale non è più tanto il caso di discutere quanto di dar inizio subito alla demolizione dello stabile e alla sistemazione delle famiglie che vi abitano) resta pur sempre la difficile situazione di alcune famiglie del borgo costrette a vivere in abitazioni non diciamo insufficienti, ma addirittura indegne di un paese civile.

Il fatto che a Borgo Pra, a due passi dal centro, dove molto si è costruito è molti sono gli alloggi

vuoti, parecchie famiglie vivono in cantine e in locali malsani, di dove quasi quotidianamente un bambino viene inviato al preventivoio «Casa del Sole» per sottrarlo al flagello della t.b.c., fa pensare che la piaga del tugurio non sia solo triste monopolio del meridione d'Italia.

E a questo proposito, presa visione del bando di concorso del Comune per l'assegnazione di alloggi ai senza tetto, pensiamo nostro dovere porre questa domanda: poiché tra i documenti richiesti vi è il certificato di lavoro (evidentemente per garantirsi che il richiedente abbia un reddito fisso tale da poter pagare regolarmente il fitto) e poiché siamo a conoscenza che proprio chi vive nelle peggiori condizioni manca nella maggior parte dei casi, di questo requisito, come si intende sistemare ugualmente queste famiglie?

Non sarebbe il caso che l'E.C.A. assumesse garanzia del pagamento del fitto per i casi che riguardano famiglie di disoccupati, di invalidi, di indigenti in genere, studiando le forme più opportune per aiutare anche questi cittadini che non si trovano nelle condizioni richieste dal bando di concorso?

Non sarebbe il caso che a far parte della Commissione fosse chiamato, sia pure con voto consultivo, un rappresentante del Borgo per poter assicurare i cittadini che le assegnazioni avvengono con scrupolosa obiettività, scevre da pregiudiziali anche politiche?

BRUNO ZAMPIERI

NOTIZIARIO SINDACALE

PER I LAVORATORI DELLE FORNACI

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI SCISSIONISTE CONTRO LA CLASSE LAVORATRICE

Si stava discutendo in questi giorni con l'Associazione padronale il rinnovo del contratto dei fornai. I rappresentanti della FILEA (Federazione Italiana Lavoratori Edili ed Affini, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro) hanno compiuto ogni sforzo per raggiungere un accordo che portasse subito, dal mese di ottobre, un beneficio, sia pure modesto, a tutti i lavoratori.

Le trattative si sono, fino a giovedì 28 ottobre, concentrate sulla parte salariale.

La percentuale di miglioramento delle paghe che è stata offerta dagli industriali, malgrado le insistenze della delegazione della F.I.L.E.A., non superò la misura del 4 per cento.

Allo scopo di evitare una rottura

delle trattative, che avrebbe inevitabilmente rimandato le discussioni per il rinnovo del contratto alla prossima primavera, quando cioè i lavoratori, alla ripresa della campagna lavorativa, sarebbero stati in grado di condurre una lotta sindacale nelle rispettive aziende, i rappresentanti della F.I.L.E.A. ritennero opportuno avanzare agli industriali la proposta di accettare il 4% di aumento sui salari con decorrenza dal 1° ottobre 1954.

I dirigenti della CISL e dell'UIL, responsabili anche dell'accordo truffa, hanno rifiutato di sottoscrivere l'accordo.

La delegazione industriale che si era precedentemente pronunciata in modo favorevole per le proposte della FILEA, ha fatto macchina indietro chiedendo dei giorni di tempo

per riflettere, sul da farsi in considerazione dell'atteggiamento della CISL e della UIL.

La delegazione della FILEA ha reagito energicamente contro la slealtà degli industriali, contro l'atteggiamento equivoco dei dirigenti della CISL e UIL ed ha dichiarato che, non accettando le proposte formulate, significava riportare la questione al punto di partenza.

Gli industriali, di fronte a questo energico atteggiamento, hanno chiesto un incontro per il 10 novembre u. v., incontro che è stato accettato.

Ancora una volta dunque i dirigenti scissionisti si sono posti contro i lavoratori, continuando nella loro opera di disgregazione.

I piani dei padroni e dei loro corifei verranno annullati soltanto se i lavoratori rafforzeranno la loro organizzazione che, sola, li difende: la C. G. I. L.; se sapranno essere sempre più uniti, se sapranno comprendere cioè che chi divide i lavoratori fa soltanto il gioco dei padroni.

*Il Segretario
del Sindacato Edili*

del grande capitale.

Ha parlato di proletariato moderno e lo ha messo in relazione coi tempi delle catacombe dell'antica Roma.

Povero proletariato moderno!

La D. C., disse il poveretto, non odia i comunisti; a condizione però che costoro una buona volta cambino strada, cambino idea, altrimenti.... Noi abbiamo combattuto nel passato per conquistare la libertà e la difenderemo ancora, ha soggiunto con tono minaccioso, questo sacramentino.

Ma, dico io, dove si trovava questo messere, quando le carceri e le isole di deportazione rigurgitavano di comunisti? Dov'era questo paladino della libertà, quando, dopo l'8 settembre i comunisti e tutti i sinceri democratici impugnarono le armi per liberare l'Italia dallo straniero e dal fascismo?

Secondo lui la Russia è un paese fra i più arretrati del mondo, dimenticando che esso, con la sua « arretratezza », ha vinto nell'ultima guerra l'esercito più agguerrito della terra.

L'offensiva dei C.C.Z. si è iniziata. Per ora in modo comicamente pietoso.

ERNESTO SPONGA

Rinnovo contratto Cementieri

L'assocemento ha confermato in questi giorni che è disposta ad incontrarsi per il rinnovo del contratto degli operai in una prossima giornata da stabilirsi.

Si tratta di un risultato ottenuto dalla pressione che i lavoratori hanno legittimamente esercitato nelle aziende.

Le richieste che saranno portate avanti nella discussione sono state pubblicate nel precedente « Nuovo Domani ».

Tutti i lavoratori cementieri della nostra Provincia devono discutere di queste loro richieste e realizzare con i lavoratori aderenti ad altre organizzazioni sindacali una volontà unica, che deve essere espressa ai dirigenti d'azienda.

Le giuste aspirazioni di categoria saranno realizzate tanto più facilmente quanto più sarà affermata in ogni luogo di lavoro la più vasta unità.

Da Valle di Seren

La Democrazia Cristiana, l'Azione Cattolica e le Gerarchie ecclesiastiche hanno visto con ostilità la Festa dell'Unità tenuta a Seren il 5 settembre scorso. Così han fatto tutto quanto stava in loro per farla fallire o per turbarne lo svolgimento e poi ripetutamente nel loro giornale ne hanno commentato acidamente l'esito positivo. Eppure proprio in quella sede, proprio a quella Festa dell'Unità, da parte dei comunisti, e particolarmente da parte

del dott. Zangrando che a quella festa tenne il comizio, partì un invito alla solidarietà, una parola di conciliazione, uno stimolo alla collaborazione per salvare il nostro Paese e dargli quella sicurezza e quel benessere cui esso aspira da tanto tempo inutilmente.

I comunisti di Valle di Seren sentono che oggi per loro un tale invito ha una particolare importanza, sentono che davvero è necessaria la solidarietà di tutti coloro che abitano tale zona per ottenere che infine essa ottenga quel che è necessario per una vita civile.

A Valle di Seren vi sono problemi che meritano un attento esame, esigenze da soddisfare con la massima urgenza, alla quale non si può più soprassedere; e ciò si può ottenere nel comune accordo, senza che nessuno debba rinunciare alle proprie convinzioni politiche e morali; per questo è necessaria la solidarietà.

Difatti in Valle di Seren circa cinquecento famiglie sono sprovviste di illuminazione elettrica; la strada che vi porta ha bisogno di rettifiche e di ampliamenti; la sistemazione dei corsi d'acqua dovrebbe essere fatta con estrema urgenza; su di essi dovrebbero essere costruiti dei ponti per assicurare il passaggio agli abitanti delle frazioni site sulle falde del Roncon; queste frazioni poi sono quasi completamente mancanti di acqua potabile.

Questi sono argomenti che dovrebbero essere dibattuti dai nostri avversari; su di essi potremmo discutere insieme; e le nostre buone ragioni allora non potrebbero non essere accettate anche da chi ci considera come dei nemici, e che invece dovrebbe unirsi a noi per difendere i giusti diritti di un'intera popolazione.

*Un gruppo di abitanti
di Valle di Seren*

CAMPAGNA STRAORDINARIA PER IL RECLUTAMENTO SINDACALE

Per la conquista dei miglioramenti salariali, per il rinnovo dei contratti di lavoro facciamo più forte la Camera del Lavoro assicurando le nuove migliaia di organizzati.

Tutti i lavoratori che hanno aderito o che aderiscono alle lotte per i miglioramenti economici, per il rinnovamento dei contratti di lavoro, per la difesa delle conquiste già realizzate, devono iscriversi alla C.G.I.L.

Una forte C.G.I.L. è un baluardo e una garanzia per la difesa degli interessi di tutti i lavoratori, della indipendenza nazionale e per fare dell'Italia una forza pacifica che si batte per la pace fra tutti i popoli.

Da Sois I CICIZINI IN AGITAZIONE

Sul tema « Libertà dal Comunismo » è stata tenuta il giorno 12 ottobre a Sois una conferenza pubblica che, nonostante la distribuzione preventiva di molti manifesti e manifestini, scarsissima è stata di uditorio.

Per più di un'ora un povero diavolo del Comitato Civico Zonale ha parlato sui comunisti, sulla Russia, sulla crisi economica che li travaglia e sui contrasti fra le classi e ne ha dedotto che la colpa di tutto è nostra. Si è dimenticato di affibbiarci la colpa anche della brina che è venuta la scorsa notte.

Secondo lui la questione delle classi non dipende dai rapporti economici esistenti nella attuale società, basata sullo sfruttamento dell'uomo, ma dalla mancanza di una coscienza più elevata dei lavoratori, che dovrebbero adattarsi allo sfruttamento dei grandi monopoli, al dominio economico e quindi politico

Da Belluno IN MEMORIA DI LUIGI SALVADOR

Chi lo ha conosciuto, chi per comunanza di idee e di propositi ha avuto modo di avvicinarlo, ha trovato in sé, col solo aiuto della propria esperienza, i motivi di vero dolore per l'imatura fine di questo compagno socialista, cittadino esemplare.

Ex combattente della guerra 1915-18, ormai maturo, dopo tutto un passato di coerenza politica e antifascista, lo videro i primi partigiani recare i preziosi consigli di una viva umanità e di una insostituibile esperienza, quasi a simbolizzare il legame profondo e sincero che cementava, nella Resistenza, la tradizione dei « vecchi » del Grappa e del Piave.

E il buon « Burasca » divenne così l'uomo della lotta clandestina, anche se la sua esuberanza — che aveva contribuito a mutargli il nome — mal si adattava alla vigile ferocia dei tedeschi e dei loro delatori.

Per questo il suo nome, il ricordo di lui, sono in noi e nelle nostre tradizioni, a dimostrarci, con il vivo e palpitante esempio di ogni giorno, della vita di ogni momento, che la coerenza, l'onestà, il desiderio di libertà sono i valori e i fondamenti per un nuovo, superiore sistema di vita, per una nuova moralità, che riconosca in uomini semplici e volenterosi i cittadini di una concreta, sostanziale fratellanza.

*Un gruppo di Partigiani
bellunesi*

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954.

Direttore: **Avv. Antonio Bertolissi**
Direttore respon.: **Ferruccio Grasselli**

TIP. BENETTA - BELLUNO